

Over-
Pinking

Over-
pinkish

This catalogue is published in 2025 on the occasion of the Over-Pinking exhibition by students of the Accademia di Belle Arti at the Spuma Gallery in Venice (April 7, 2025 – April 13, 2025).

The works presented in this publication were created as part of a collaborative-project between the University of Applied Arts Vienna and the Accademia di Belle Arti Venezia, co-funded by Erasmus.

Special thanks for the contribution to this project:

Homo Faber 2024 (for the donation of the textile), Director of the Accademia di Belle Arti Prof. Riccardo Caldura (for the support of the catalogue), Prof. Carlo Tombola from the Department of New Technologies of Art (NTA) and his students for the photography and the layout of the catalogue.

Last but not least, a sincere thanks to Francesca Giubilei, Luca Berta and Elena Cibirin from the Venice Art Factory for hosting us.

All rights reserved

Print and production:
Grafiche Meneghetti (TV)

Printed 2025

Questo catalogo viene pubblicato nel 2025 in occasione della mostra Over-Pinking degli studenti dell'Accademia di Belle Arti presso la Galleria Spuma di Venezia (7 aprile 2025 – 13 aprile 2025).

Le opere presentate in questa pubblicazione sono state realizzate nell'ambito di un progetto di collaborazione tra l'Università delle Arti Applicate di Vienna e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, co-finanziato da Erasmus.

Un ringraziamento speciale per il contributo a questo progetto:

Homo Faber 2024 (per la donazione del tessuto), il Direttore dell'Accademia di Belle Arti, Prof. Riccardo Caldura (per il supporto al catalogo), il Prof. Carlo Tombola del Dipartimento di Nuove Tecnologie dell'Arte (NTA) e i suoi studenti per le fotografie e l'impaginazione del catalogo.

Ultimo, ma non meno importante, un sincero ringraziamento a Francesca Giubilei, Luca Berta e Elena Cibirin della Venice Art Factory per averci ospitati.

Tutti i diritti riservati

Stampa e produzione:
Grafiche Meneghetti (TV)

Stampato 2025

An exhibition to explore a single matter
- pink velvet -
unraveling the pinking through overthinking

curated by a cura di
Silke Geppert & Julia Landrichter



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA

di:angewandte
Universität für angewandte Kunst Wien
University of Applied Arts Vienna

VENICE
ART FACTORY

CONTEMPORIS.ETS

the project Julia Landrichter

Over-Pinking is much more than just an exhibition.

It began as a workshop, Arachne Nets, with my colleague from the University of Applied Arts Vienna, Silke Geppert, a fashion design researcher, professor, and curator.

... international network ...

The common theme was - and still is - this pink velvet: 200 meters of recycled fabric.

... recovery ...

A textile that turned out to be 100% polyester, making it particularly difficult to work with.

... unknown ...

Participants from four different painting classes, at both bachelor's and master's levels, were challenged to explore new modes of expression.

... experimentation ...

Lessons and visits about textiles in art - their meaning and transformation throughout history - provided them with essential background knowledge.

... research ...

They also had to reflect on the deeper meaning of their artwork,

... critical thinking ...

while staying connected to their own identities - a crucial aspect of the process.

... introspection ...

And all of this had to be accomplished within a very short time frame.

... organization ...

Beyond their individual artistic work, they joined forces to organize the entire project - from the promotional material to the catalogue ...

... teamwork ...

They also collaborated with Prof. Carlo Tombola's students from the N.T.A. (New Technologies of Art) department, who handled the images and layout.

... interdepartmental ...

Finally, they set up the exhibition in just three days of intense work.

... crafts(wo)manship ...

There is nothing more valuable than learning by doing...

il progetto

Over-Pinking è molto più di una semplice esposizione.

Ha preso vita come un workshop, Arachne Nets, in collaborazione con la mia collega dell'Università delle Arti Applicate di Vienna, Silke Geppert, ricercatrice nel campo della moda e del tessile, docente e curatrice.

... rete internazionale ...

Il filo conduttore è stato - e rimane - questo velluto rosa: 200 metri di tessuto riciclato.

... recupero ...

Un tessuto che si è rivelato essere al 100% poliestere e perciò complesso da lavorare.

... ignoto ...

I partecipanti, provenienti da quattro diverse scuole di pittura, sia a livello di laurea triennale che magistrale, sono stati sfidati a esplorare nuove modalità di espressione.

... sperimentazione ...

Lezioni e visite hanno offerto una panoramica sul ruolo dei tessuti nell'arte, sul loro significato e sulla loro evoluzione nel tempo.

... ricerca ...

Hanno dovuto riflettere sul significato più profondo delle loro opere,

... pensiero critico ...

mantenendo al contempo un forte legame con la propria identità - un aspetto imprescindibile del processo.

... introspezione ...

Tutto questo è stato realizzato in un arco di tempo estremamente ridotto.

... organizzazione ...

Oltre alla produzione artistica, gli studenti hanno gestito ogni fase del progetto - dal catalogo alla comunicazione...

... lavoro di squadra ...

e hanno collaborato con gli studenti del Prof. Carlo Tombola del dipartimento di N.T.A. (Nuove Tecnologie dell'Arte), responsabili delle immagini e della grafica.

... interdipartimentale ...

Infine, la mostra è stata allestita in soli tre giorni di intenso lavoro.

... abilità artigianali ...

Non c'è niente di più formativo dell'apprendimento attraverso il fare ...

the project

Silke O. Geppert

The velvet wants to become... leaving the traditional image behind

Artistic work with textile materials is in vogue. Many artists are discovering textiles as a material for themselves and developing traditional techniques such as embroidery, knitting, weaving and knotting in their work.

At the same time, the global textile trade is reaching its ecological and economic limits - and the trend towards textiles in art can be seen in a series of major exhibitions and art fairs, such as the Venice Biennale 2024. Historically, the ground in painting is actually a piece of fabric, namely the woven canvas, which usually disappears under a white primer, but is repeatedly 'brought out' as an active structure in the history of canvas painting. In the exhibition Over-Pinking, the medium of textiles, more specifically the peach-coloured velvet, serves as a carrier for found motifs but also as a representation of itself. The works shown in Over-Pinking demonstrate that the liberation of the material from its original functionality as a decorative fabric can lead to new levels of meaning and is thus in the tradition of the freedom movements of modern art.

200m of velvet in the colour peach and a workshop

It all started with the material. A fabric donation from Homo Faber 2024 offered the opportunity to use 200 m of velvet in the colour peach as the starting material for this project. This presented all participating students with the challenge of realising their own artistic point of view in various, sometimes unusual strategies within the limitations of the material. This limitation and the previous examination of the history of fibre art and the use of textiles in art history in introductory lectures proved to be inspiring. The input of theory and the visualisation of originals (visit to the Bevilacqua weaving mill and discussion in front of paintings from the Accademia) complemented each other perfectly.

Challenge velvet

Visually, velvet looks like no other fabric. It differs from any woven fabric in that it is manufactured three-dimensionally. A second thread pile is worked into an existing fabric. The typical velvet pile is created by cutting the weft threads of this second pile. Velvet can be made from various fibres, the oldest and most expensive being silk - the velvet in this project is made from 100% polyester, a synthetic fibre. Velvet has a fibre direction which ensures that the fabric looks and feels different against and with the fibre.

il progetto

Il velluto vuole diventare... – Abbandonare l'immagine tradizionale

L'uso dei materiali tessili nell'arte è in forte crescita. Molti artisti stanno esplorando il tessuto come mezzo espressivo, rielaborando tecniche tradizionali come il ricamo, la maglia, la tessitura e l'annodatura.

Allo stesso tempo, il commercio tessile globale sta raggiungendo i suoi limiti ecologici ed economici – e il crescente interesse per il tessile nell'arte si manifesta in una serie di grandi mostre e fiere d'arte, come la Biennale di Venezia 2024.

Storicamente, il supporto pittorico è esso stesso un tessuto: la tela intrecciata, che solitamente viene coperta da un'imprimatura bianca, ma che nella storia della pittura su tela viene ripetutamente "messa in evidenza" come struttura attiva. Il medium tessile, più precisamente il velluto color pesca, funge nella mostra Over-Pinking sia come supporto per motivi ritrovati, sia come rappresentazione di sé stesso. Le opere esposte in Over-Pinking dimostrano come la liberazione del materiale dalla sua originaria funzione decorativa possa portare a nuovi livelli di significato, inserendosi nella tradizione dei movimenti di emancipazione dell'arte moderna.

All'inizio c'erano 200 m di velluto color pesca e un workshop

Tutto è cominciato con il materiale. Una donazione di tessuto da Homo Faber 2024 ha offerto l'opportunità di utilizzare 200 m di velluto color pesca come materiale di partenza per questo progetto. Ciò ha posto per tutti gli studenti partecipanti la sfida di realizzare il proprio punto di vista artistico in diverse, a volte insolite, strategie all'interno dei limiti imposti dal materiale. Questa limitazione, insieme alla precedente riflessione sulla storia della Fiber Art e sull'uso dei tessuti nella storia dell'arte attraverso le lezioni introduttive, si è rivelata fonte di ispirazione. Il contributo teorico e l'esperienza diretta con opere originali (visita alla tessitura Bevilacqua e discussione davanti ai dipinti dell'Accademia) si sono perfettamente complementati.

Materiale / Sfida velluto

Visivamente, il velluto appare come nessun'altra stoffa. Si distingue da ogni altro tessuto intrecciato in quanto viene realizzato in modo tridimensionale. Un secondo filo di trama viene lavorato in un tessuto esistente. Il tipico pelo del velluto si crea tagliando i fili di trama di questo secondo pelo. Il velluto può essere realizzato con diverse fibre, la più antica e costosa è la seta – il velluto di questo progetto è realizzato in 100% poliestere, una fibra sintetica. Il velluto ha una direzione della fibra che fa sì che il tessuto appaia e si senta diverso se osservato contro o con la direzione delle fibre.

Textile in the artistic process

Textile in the artistic process (and velvet in particular) can be seen as a hybrid that is able to transcend the boundaries of the usual painting and object genres. Textile is a hybrid being, because it has the potential to take on at least four forms of existence with regard to art: Textile can be a material, a technique, a metaphor or a medium - especially when it serves as a carrier of other content but also as a representation of itself. As a material, it classically serves as a background in painting and some works in Over-Pinking grow out of the background through colouring and specific printing techniques.

Another aspect is the ancient and globally widespread cultural technique of weaving. This can be found in the loom, in the myths of Penelope or in the thread of Arachne. When we spin thoughts or lose the thread, we are interwoven in our textile tradition. When we write texts (lat. texere) and when we use terms in our language that are derived from textile techniques (losing the thread, unravelling something), we become more culturally aware of our connection with textiles. The fascination of the tactile stimulus and structure of velvet allows it to be associated and transformed in many directions. Examples are pulling threads, braiding and folding, knitting and crocheting. Knitting and crocheting are techniques that describe an infinite curve and thus conquer space.

How does the textile enter the space?

Some of the works in Over-pinking are dedicated to space: in general with the exit of painting from the picture into the accessible surrounding space. The result is textile spatial sculptures - exploring the material-language qualities of textile spatiality with iconographic links to pictorial traditions, techniques and the effect of outside and inside. In the artistic process, the material velvet has always been used to achieve a potential that highlights and overwrites the existing possibilities of form and colour effects.

The net

The fabric harbours the idea of abstraction. In the examination of the woven velvet, the fabric structure of thread and weft corresponds to the rectangular grid pattern of the grid and in the pile the step into the third dimension.

The rectangular grid pattern can be read as rigidity, as a strict expression of law and order as a kind of prison. Over-Pinking shows how more flexible structures were created from it, transforming the strictness of the fabric and the specific colour.

Il tessile nel processo artistico

Il tessile nel processo artistico (e il velluto in particolare) può essere visto come un ibrido capace di trascendere i confini dei generi pittorici e degli oggetti tradizionali. Il tessile è un essere ibrido, poiché ha il potenziale di assumere almeno quattro forme di esistenza nell'arte: può essere un materiale, una tecnica, una metafora o un medium - soprattutto quando funge da supporto per altri contenuti, ma anche come autorappresentazione. Come materiale, tradizionalmente, serve come supporto pittorico, e alcune opere in Over-Pinking emergono dal sottofondo grazie a tecniche specifiche di colorazione e stampa.

Un altro aspetto riguarda la lunga e globale storia culturale della tessitura. Questa si ritrova sia nel telaio, sia nei miti di Penelope, che nel filo di Aracne. Quando tiriamo le fila o perdiamo il filo, siamo intrecciati nella nostra tradizione tessile. Quando scriviamo testi (lat. texere) e quando usiamo nella nostra lingua espressioni derivate dalle tecniche tessili (tessere una trama, sbrogliare qualcosa), diventiamo culturalmente più consapevoli della nostra connessione con il tessile. Il fascino dello stimolo tattile e della struttura del velluto permette di associarlo e trasformarlo in molte direzioni. Esempi sono: tirare i fili, intrecciare e piegare, lavorare a maglia e all'uncinetto. La maglia e l'uncinetto, pertanto, sono tecniche che descrivono una curva infinita e, quindi, conquistano lo spazio.

Come entra il tessile nello spazio?

Alcune delle opere in Over-Pinking si dedicano allo spazio: in generale, con l'uscita della pittura dall'immagine verso lo spazio circostante accessibile. Il risultato sono sculture tessili spaziali, che esplorano le qualità materiali della spazialità tessile con collegamenti iconografici alle tradizioni pittoriche, alle tecniche e all'effetto dell'esterno e dell'interno. Nel processo artistico, il materiale velluto è sempre stato utilizzato per raggiungere un potenziale che evidenzia e trasforma le possibilità esistenti di forma e di effetti cromatici.

La rete

Il tessuto racchiude in sé l'idea dell'astrazione. Nell'analisi del velluto tessuto, la struttura del materiale, composta da filo e trama, corrisponde al reticolo rettangolare della griglia, mentre nel pelo avviene il passaggio verso la terza dimensione.

Il reticolo rettangolare può essere interpretato come rigidità, come un'espressione severa di legge e ordine, una sorta di prigione. Over-Pinking mostra come da questa struttura siano emerse forme più flessibili, in grado di trasformare la rigidità del tessuto e del colore specifico.





THE ROPE, ARIADNE?

[IT]

L'installazione presenta metaforicamente il filo mitologico di Ariadne attraverso un linguaggio materiale contemporaneo. L'opera interroga l'essenza e l'assenza, la guida e l'abbandono, come nell'indagine di Enis Batur: "E se la corda fosse perduta. Nell'assenza di sogni di Ariadne? E se perdesse la sua ricerca, la corda, il suo cammino? E se non ci fosse corda, se non fosse lì, se non fosse perduta, se fosse una corda?". In questo contesto, Venezia diventa il labirinto simbolico con il velluto rosa veneziano come medium primario. Il velluto, evocando la pelle umana nella sua texture e nel suo colore, rappresenta la memoria incarnata. Il suo filo sfilacciato ma ancora attaccato fluisce casualmente, creando narrazioni indipendenti dai vincoli temporali. Questa dualità materiale manifesta una tensione filosofica: simultaneamente intera e frammentata, connessa ma in dispersione. Mentre il filo interagisce con altre opere nello spazio, attua un processo dialettico attraverso molteplici media (fotografia, autovisualità, suono) e crea il suo network.

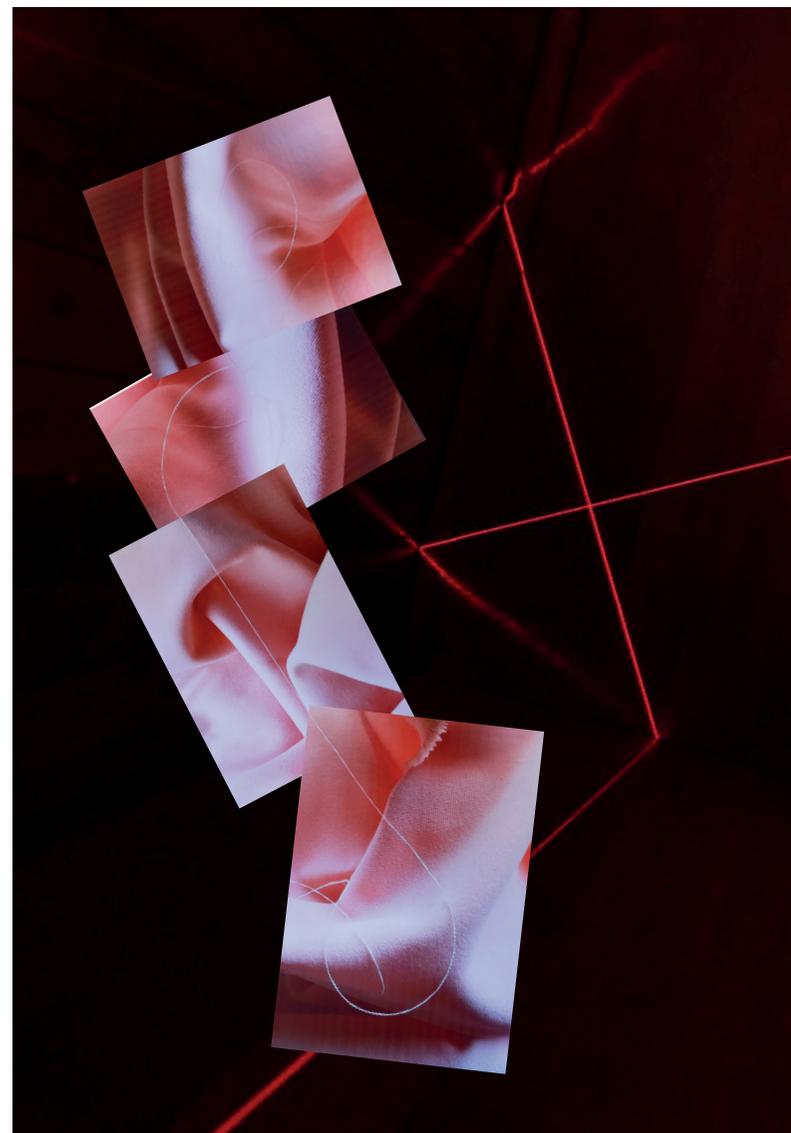
Presentazione multimediale dell'opera: www.aysegul-aydin.com

[ENG]

The installation presents metaphorically the mythological thread of Ariadne through contemporary material language. The work questions essence and absence, guidance and abandonment, like Enis Batur's inquiry: "What if the rope is lost. In Ariadne's dreamlessness? What if she loses her search, the rope, her path? What if there is no rope, if it is not there, if it is not lost, if it is a rope?". Here, Venice is the symbolic labyrinth with Venetian pink velvet as primary medium. The velvet evoking human skin as its texture and color, represents embodied memory. Its unraveled but still attached thread flows randomly, creating narratives independent of temporal constraints. This material duality manifests a philosophical tension: simultaneously whole and fragmented, connected but dispersing. As the thread engages with other artworks in the space, it enacts a dialectical process through multi media (photography, autovisuality, sound) and creates its own network.

Multimedia presentation of the work: www.aysegul-aydin.com

Installazione multimediale, 3 altoparlanti
10W 93x93x115mm, 4 laser 10mW 635nm,
4 fotografie digitali stampate su forex,
70x100cm.



ELISA BESOZZI
elisabesozzi4@gmail.com

*2001 Brescia (IT)

THE CURTAIN FALLS

[IT]

L'opera d'arte tessile, ispirata al cinema e al teatro, è la rappresentazione del mistero e dell'oscurità legati all'apparenza delle cose, così come appaiono a prima vista. Il fruitore è invitato a soffermarsi sull'opera come se fosse davanti a una rappresentazione teatrale, dove alcune parti sono però nascoste dal suo sipario. L'opera stessa rompe i confini dell'immagine per andare alla ricerca di un'altra realtà, dove ciò che si cela dietro il velo potrebbe finalmente rivelarsi alla luce.

[ENG]

The textile artwork, inspired by cinema and theatre, is the portrayal of mystery and darkness linked to the appearance of things, as they present themselves at first glance. The viewer is invited to dwell on the work as if it were in front of a theatrical performance, where some parts are hidden by its curtain. The work itself breaks the edges of the image to go in search of another reality, where what is hidden behind the veil may finally come to light.

Mixed media on fabric,
70 x 65 x 6 cm,
2025



CHARLOTTE BOEHM

boehm.georgina@gmx.de

*2002 Berlin (DE)

CIRCLE OF TRUST

[IT]

Quando ti soffermi ad osservare per un istante, solo in quel momento riscopri l'incredibile abbondanza presente nei regni della natura e degli animali — l'interminabile bellezza della flora e della fauna. Con i miei lavori spero di poter ispirare lo spettatore, farlo guardare nel profondo, fargli apprezzare la diversità dei colori, esaltare le molteplici sfumature di rosa e dei motivi organici che, naturalmente, compaiono nel mondo attorno a noi. Attraverso la mia arte voglio porre l'attenzione sugli animali e la loro capacità di creare una comunità pacifica, capace di formare una rete di supporto che sta a simbolizzare l'armonia e la forza ritrovata nella loro unità.

[ENG]

When you take a moment to observe, you can rediscover the incredible abundance present in nature and the animal kingdom — the endless beauty and variety of flora and fauna. With my work, I hope to inspire the viewer to look deeper, to appreciate the diversity of colors, the countless shades of pink, and the organic patterns that naturally appear in the world around us. Through my art, I aim to highlight how animals peacefully create a community, forming a network of support that symbolizes harmony and the strength found in their unity.

Textile collage, painted fabric,
130 X 200 cm,
2025



PALINSESTO DI PIETRA

[IT]

Gioca sull'idea del palinsesto, un termine usato per descrivere un manoscritto antico su cui sono stati scritti e riscritti testi nel tempo, lasciando tracce delle versioni precedenti. Traslato sulla pietra, il titolo suggerisce che gli strati geologici, come un palinsesto, conservano memorie sovrapposte, segnando il passaggio del tempo e delle trasformazioni. Il lavoro si presenta come una serie di frammenti geologici sospesi, disposti a parete come reperti del territorio. Le forme evocano erosioni di rocce laviche, minerali e sedimenti, ma sono il risultato di una materia ibrida: cartapesta inglobante microparticelle plastiche (il tessuto rosa), pomice e polveri sedimentarie. Questo processo di stratificazione e inclusione trasforma la superficie in un archivio, un fossile contemporaneo che trattiene tracce di una natura alterata dall'intervento umano. Disposti come ritrovamenti, questi elementi suggeriscono la scoperta di un paesaggio perduto. Ogni frammento porta con sé un'idea di tempo compresso, di memoria materica che si è sedimentata, solidificata, erosa. L'installazione gioca sul confine tra naturale e artificiale, tra processi geologici e trasformazioni industriali, invitando a riflettere sulla persistenza della materia e sulla sua capacità di raccontare storie di trasformazione e resistenza.

[ENG]

The work plays with the idea of a palimpsest, a term used to describe an ancient manuscript on which texts have been written and rewritten over time, leaving traces of previous versions. Transposed onto stone, the title suggests that geological layers, like a palimpsest, preserve overlapping memories, marking the passage of time and transformations. The artwork presents itself as a series of suspended geological fragments, arranged on the wall like territorial relics. The shapes evoke the erosion of lava rocks, minerals, and sediments, yet they result from a hybrid material: papier-mâché incorporating plastic microparticles (the pink fabric), pumice, and sedimentary powders. This process of stratification and inclusion transforms the surface into an archive — a contemporary fossil that holds traces of a nature altered by human intervention. Arranged as findings, these elements suggest the discovery of a lost landscape. Each fragment carries with it the idea of compressed time, a material memory that has sedimented, solidified, and eroded. The installation plays on the boundary between natural and artificial, between geological processes and industrial transformations, inviting reflection on the persistence of matter and its ability to narrate stories of transformation and resilience.

Papier-mâché, pumice powder, marble
powder, polyester, sand,
196 x 120 cm,
2025



HANDMADE

[IT]

Handmade nasce con l'intento di rivisitare e reinventare la tecnica secolare del patchwork o quilting, una tecnica utilizzata comunemente per realizzare i quilt, ovvero delle coperte trapuntate composte da scarti e ritagli di stoffa. Da questo presupposto l'oggetto finale della coperta trapuntata viene trasformato in qualcosa che non ha più una funzione domestica o pratica, ma in qualcosa che abbia una sua autonomia estetica, distaccandosi dal concetto di utilità quotidiana per diventare un'esperienza visiva e simbolica. La composizione estetica ricorda i lavori dell'artista pop Joe Tilson, le cui opere sono caratterizzate da composizioni di forme geometriche e simboli che rimandano alla cultura popolare britannica, tra mitologia e riferimenti archetipici. Pur mantenendo l'approccio del riciclo e del riuso dei materiali, questa trasformazione si inserisce in una riflessione più ampia sul valore del recupero e della sostenibilità.

[ENG]

Handmade was created with the intent of revisiting and reinventing the centuries-old technique of patchwork or quilting, a technique commonly used to make quilts, which are quilted blankets made from scraps and fabric cuttings. From this premise, the final object of the quilt is transformed into something that no longer serves a domestic or practical function but instead becomes something with its own aesthetic autonomy, detaching itself from the concept of everyday utility to become a visual and symbolic experience. The aesthetic composition recalls and is inspired by the works of pop artist Joe Tilson, characterized by compositions of geometric shapes and elements and symbols that refer to british popular culture, blending mythology and archetipal references. While maintaining the approach of recycling and reusing materials, this transformation fits into a broader reflection on the value of recovery and sustainability

Mixed media on fabric,
220 x 205 cm,
2025



OVERTHINKING

[IT]

L'overthinking è un fenomeno mentale in cui l'individuo si trova afflitto da molteplici pensieri che si susseguono contemporaneamente in maniera illogica, procurando un forte stato d'ansia e di stress a chi lo vive. L'installazione è stata realizzata al fine di replicare visivamente l'aggroviglio incessante di pensieri che si manifesta in tale processo mentale (da cui l'opera prende il nome), mediante una ridondante ripetizione dei differenti componenti tessili di una medesima stoffa: fasce decorate in negativo da fili attorcigliati e intrecciate tra loro si scagliano di fronte allo spettatore nelle sembianze di un grande telaio tessile. Il tessuto prima si disfa, poi si ricompone, ed in seguito cerca di disporre un ordine al disordine. L'opera si rende in questo modo portavoce di un processo mentale intricato, offrendo la possibilità al pubblico di riflettere e di sensibilizzarsi sul tema della salute mentale.

[ENG]

Overthinking is a mental phenomenon in which the individual is afflicted by multiple thoughts that follow each other in an illogical way, simultaneously causing a strong state of anxiety and stress in those who experience it. The installation was created to visually replicate the incessant tangle of thoughts that manifests itself in this mental process (from which the work takes its name) through a redundant repetition of the different textile components of the same fabric: bands decorated in negative with twisted threads and woven together are thrown in front of the viewer in the form of a large loom. The fabric first unravels, then recomposes, and then tries to bring order to disorder. In this way, the work becomes the spokesperson for an intricate mental process, offering the public the opportunity to reflect on and raise awareness about mental health.

Acrylic spray, stones, wood on fabric,
300 x 200 x 100 cm,
2025



ELISABETTA DAL POZZOLO

el.dalpozzolo@gmail.com

*2000 Thiene (IT)

A MON SEUL DÉsir/ TO MY ONLY DESIRE

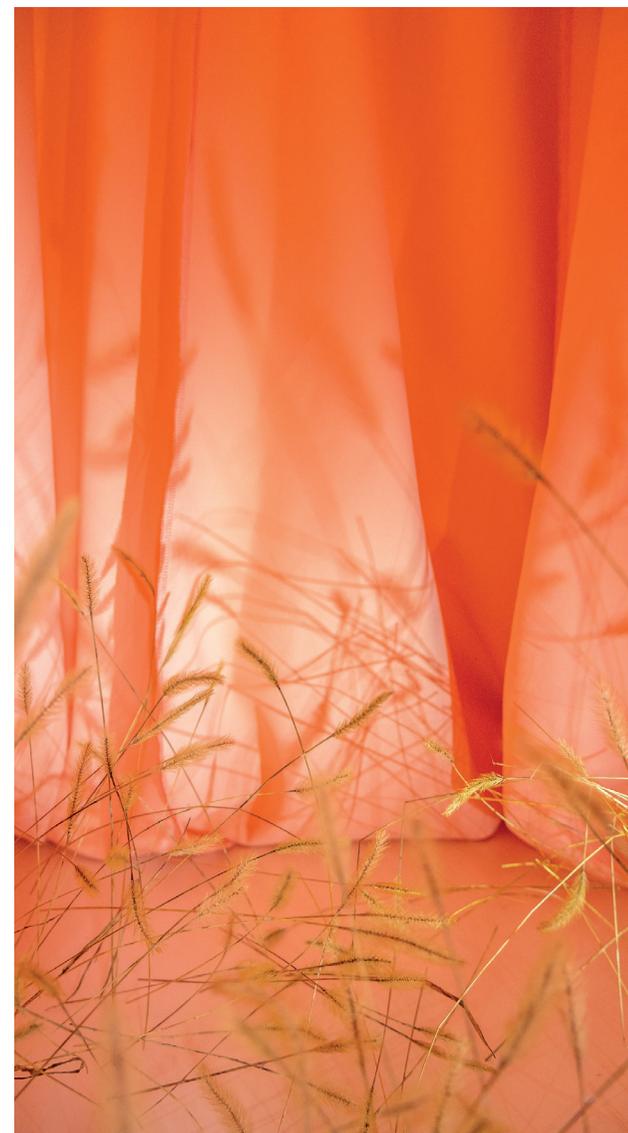
[IT]

Il mio lavoro si ispira al sesto arazzo medievale della serie "La dama con l'unicorno", intitolato "Al mio unico desiderio". Il baldacchino, richiamo diretto all'arazzo, diventa uno spazio simbolico che accoglie al suo interno diverse specie erbacee, ricreando un giardino segreto che invita alla contemplazione e alla meraviglia. Il colore rosa, che permea l'opera, simboleggia la preziosità, creando un luogo in cui la bellezza nascosta della natura trova espressione. L'opera riflette sull'incanto che può scaturire dalla semplicità e dalla cura del mondo naturale, spesso invisibile agli occhi più distratti.

[ENG]

My work is inspired by the sixth medieval tapestry of The Lady with the Unicorn, a series titled To My Sole Desire. The canopy, a direct reference to the tapestry, becomes a symbolic space that houses and nurtures many herbaceous species, shaping a secret garden devoted to contemplation and amazement. The pink color that permeates the piece symbolizes its preciousness. A new environment is created, where the hidden beauty of nature can flourish freely. The piece reflects on the enchantment that can arise from the simplicity and care of the natural world, often invisible to the more distracted eyes.

Polyester velvet and grasses,
70x70x155 cm,
2025



TIGHTER THAN A WALLPAPER

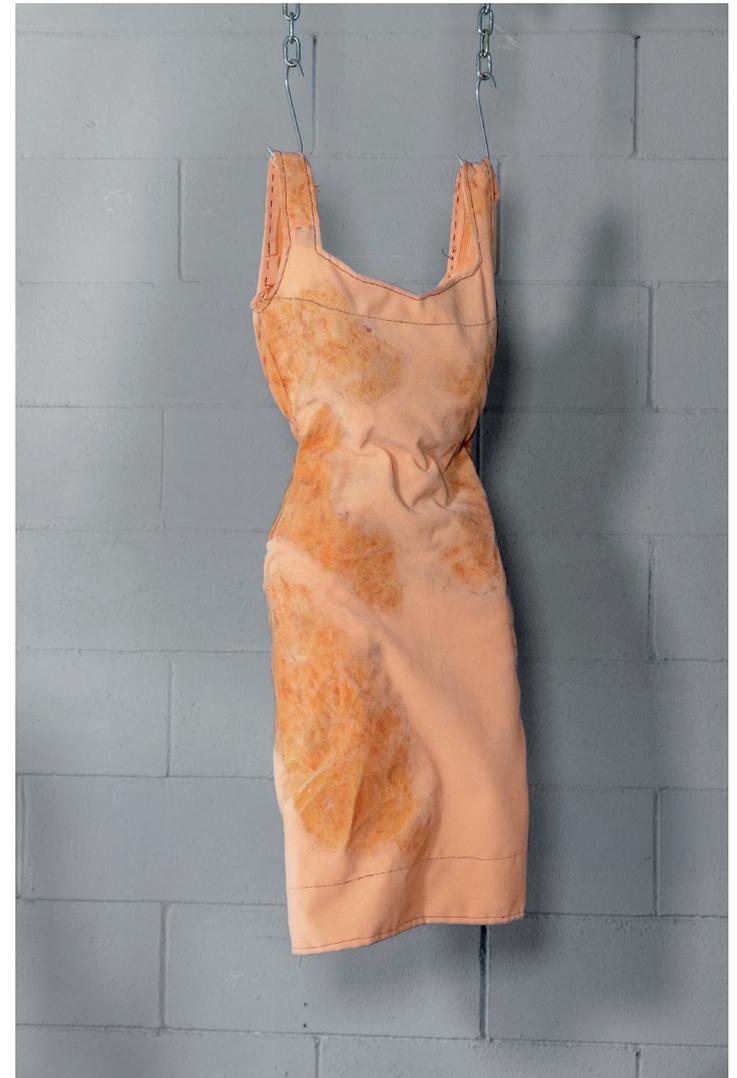
[IT]

“Tighter than wallpaper” esplora il concetto di abiti bidimensionali, che acquisiscono tridimensionalità solo quando indossati. Chi veste chi: la persona o l'abito? Da questa riflessione nasce un vestito in velluto rosa ricoperto di cera, i cui materiali evocano la texture della pelle umana—colore, rughe, smagliature, cicatrici. Sospeso nel vuoto, l'abito sembra avvolgere una figura trasparente, mentre la cera ne simula la tridimensionalità nei punti di contatto. L'opera indaga il corpo nella sua complessità, annullando la bidimensionalità nel rapporto tra pelle e tessuto, sottolineando l'ambiguità dell'essere avvolti dagli abiti.

[ENG]

“Tighter than wallpaper” delves into the concept of two-dimensional clothes made to become three-dimensional only once they are on you. Who dresses whom: the person or the dress? From this reflection it comes a pink velvet dress covered in wax, whose materials evoke the texture of human skin — color, wrinkles, stretch marks, and scars. Suspended in the void, the dress seems to envelop a transparent figure, while the wax simulates its three-dimensionality, where some crucial points are touched. The piece investigates the body within its complexity. At first, it nullifies the two-dimensional bond between skin and fabric, then it highlights the ambiguity of being wrapped by clothes.

Mixed media, embroidered velvet, wax, paper, silk
ribbon,
70 x 110 cm, hanging installation,
2025



DWELLING IN INSTABILITY

[IT]

L'opera indaga la tensione tra permanenza e impermanenza, concependo l'abitare come una condizione fluida e in continua ridefinizione. La struttura, sospesa nello spazio, si configura come un'architettura effimera, un rifugio temporaneo che dissolve i confini tra interno ed esterno. Il tessuto, elemento portante dell'installazione, diventa medium di una narrazione che intreccia memoria, movimento e appartenenza. All'interno, un ricamo raffigura un cielo stellato, simbolo universale di orientamento e connessione con il paesaggio. Il colore rosa, stratificato sulle superfici tessili, segna un passaggio, una presenza che si ridefinisce continuamente. L'opera, concepita come installazione site-specific, interagisce con il contesto in cui si inserisce, riflettendo sul concetto di casa non come luogo fisso, ma come esperienza in costante trasformazione.

[ENG]

The artwork explores the balance between permanence and impermanence, considering habitation as a fluid condition in ongoing redefinition. The structure, suspended in the air, takes the form of an ephemeral architecture, a temporary shelter that blurs the boundaries between inside and outside. The textile, a key element of the installation, becomes a medium for a narrative that weaves together memory, movement, and belonging. Inside, an embroidery depicts a starry sky, a universal symbol of orientation and connection with the landscape. The layers of pink fabric mark a flow, a trace that is constantly reshaped. The piece, conceived as a site-specific installation, interacts with its surroundings, exploring the concept of home not as a fixed place, but as an experience in constant transformation.

Site-specific installation project, polyester
tent, 400 cm Ø × 700 cm h,
2025



FEDERICA GOTTARDELLO

fedegottardello2@gmail.com

*2000 Brescia (IT)

SOFTLY

[IT]

In "Softly" ho voluto esplorare l'azione meccanica sul velluto, dando vita a zone ribassate ed un morbido bassorilievo. Il risultato richiama la raffinatezza di una tappezzeria damascata, dove la morbidezza del materiale si intreccia con una nuova dimensione di profondità. Il processo trasforma il tessuto in un collage che dialoga attraverso i sensi: ricco di sfumature tattili.

[ENG]

In 'Softly', I wanted to explore the mechanical action on velvet, creating recessed areas and soft bas-relief. The result evokes the refinement of damask upholstery, where the softness of the material intertwines with a new dimension of depth. The process transforms the fabric into a collage that communicates through the sense: rich in tactile nuances.

Engraving, acrylic, cotton thread, paper
on fabric,
160 x 115 cm,
2025



CHLOE MOTOLESE chloemotolese@gmail.com *2004 Torino (IT)
VINICIO TRONCA vicinotronca@gmail.com *2002 Vicenza (IT)

PRECARIOUS PLACES

[IT]

“Luoghi precari” nasce da un processo di decontestualizzazione del territorio provinciale. Capanni, depositi per gli attrezzi, recinti, pollai e garage sono costretti equilibri precari, che tuttavia persistono nella dinamica dell'arrangiarsi e del rattoppare sé stessi. Sono soluzioni provvisorie che si trasformano in strutture surreali e fantastiche, in un perenne rapporto di stratificazione e lotta contro il tempo. Riescono a trovare un rapporto tra le parti sconnesse e ad offrire protezione. Nell'installazione, però, la loro volontà di rimanere invisibili viene corrotta dal rosa che ne ricopre i pannelli arrugginiti: alle materie prime della periferia contadina si contrappone la sontuosità del tessuto, come a nascondere la struttura pericolante. L'uomo moderno non vuole accettare che, anche in assenza di fondamenta, si possano edificare tradizioni e realtà che persistono al passare delle stagioni. Dove viene eretta una casa, nasce una storia e, dove nasce una storia, vivono le persone, come sempre in un mondo precario.

[ENG]

“Precarious Places” comes from a process of decontextualization of the provincial territory, focusing on places forced into a fragile balance, but which still persist in the dynamics of self-reliance and patching things up. Sheds, tool storage, fences, chicken coops, and garages are temporary solutions that transform into surreal and fantastic structures, in a perpetual relationship of layering and struggle against time. They manage to find a balance between disconnected parts while simultaneously offering protection. In the installation, however, their desire to remain invisible and hidden is corrupted by the pink that covers their rusted panels. The raw materials of the rural periphery contrast with the opulence of the fabric, as if concealing their dilapidated structure. Modern man refuses to accept that, even without foundations, traditions and realities can be built to persist through the passing of seasons. Where a house is built, a story is born, and where a story is born, people live, as always, in a precarious world.

Mixed media,
300 x 150 x 210 cm,
2025



VALERIA RUDA
valeria.ruda94@gmail.com

*1994 Bordighera (IT)

THEY ARE ONLY MEMORIES

[IT]

Il passato è come una creatura particolare, un essere sempre presente nella vita di tutti i giorni, ma non come un compagno, quanto più come un fantasma. Un essere effimero e trasparente, che risulta confuso quando cercato, eppure appare in ogni suo atto. Nella perenne presenza i suoi contorni sfumano. Da questi possiamo coglierne l'idea e il contenuto, ma i tratti ci appaiono nebulosi e confusi. Con un amico è stata progettata quest'opera, forma di un insieme che viene colto nella sua interezza ma perso nel suo particolare. Il tessuto viene strappato, tagliato, scritto e dipinto, buttato in un calderone insieme a foto passate e sbiadite, esistenze ormai sfuggite ed estetiche confuse, creando una costellazione di momenti il cui significato singolo è perso nel tempo. Venendo ricucite con attenzione e lentezza, queste memorie perdute compongono un insieme non di memorie, ma di passato: non la proposta di una storia, ma il tentativo di creazione del ricordo, per cercare di bloccarlo sul telaio.

[ENG]

The past is like a peculiar creature, an ever-present being in everyday life, but not as a companion, rather as a ghost. An ephemeral and transparent entity, confusing when sought, yet appearing in every action. In its perpetual presence, its contours blur. From these, we can grasp its idea and content, but the features remain hazy and indistinct. This work was designed with a friend—a form of a whole that is understood in its entirety but lost in its details. The fabric is torn, cut, written on, and painted, thrown into a cauldron with faded photos, vanished existences, and confused aesthetics, creating a constellation of moments whose individual meaning is lost in time. Carefully and slowly stitched together, these lost memories form a whole—not of memories, but of the past: not the telling of a story, but the attempt to create memory, to try to fix it onto the frame.

Ink, ecoline, tempera, cotton thread,
photographs, velvet, wooden frame, nails,
100 x 160 cm,
2025



THANH HANG PHAM

hangpham020402@gmail.com

*2002 Hanoi (VN)

FRAYING

[IT]

Quando penso all'arte tessile, la prima cosa che mi viene in mente è il lavoro femminile. Per molto tempo è stata l'unica forma d'arte considerata appropriata per le donne che hanno trovato conforto e rifugio nel tessuto e l'hanno utilizzato per esprimersi. Partendo da questa idea, ho creato l'opera utilizzando gli scarti, da cui ho ricavato qualcosa di nuovo attraverso il processo di decostruzione-ricostruzione. Spero di poter onorare le donne, le loro creazioni e la loro eredità.

[ENG]

When I think of textile art, the first thing that comes to mind is "women's work." For a long time, it was the only form of art considered appropriate for women, many of whom found comfort and refuge in textiles and used them to express themselves. From this idea, I created this project using scraps, pre-cut fabric, and gave them new life through the process of deconstruction-reconstruction. This work is meant to honor women, their creations, and their legacy.

Velvet, glue on fabric,
120 x 40 x 40 cm,
2025



CHIARA SGARZI

sgarzichiara00@gmail.com

*2000 Bologna (IT)

LOOKING FOR SMARTIES

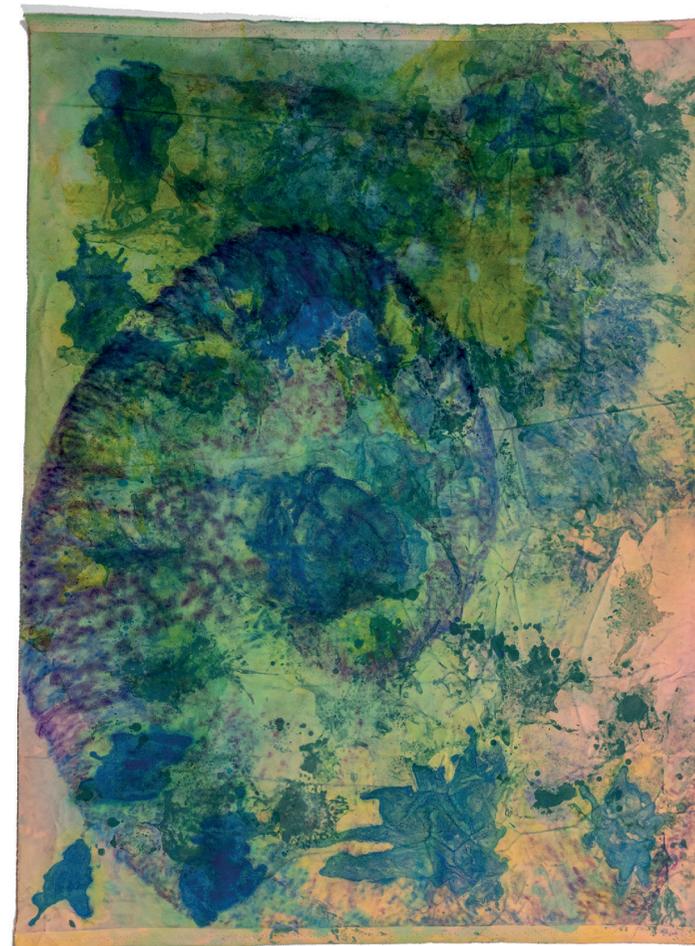
[IT]

Elementi apparentemente giocosi e banali possano contenere significati tutt'altro che superficiali. Gli Smarties, caramelle legate all'infanzia e al ricordo che ho di mio nonno, rappresentano un oggetto semplice che diventa metafora di un rapporto dolce ma nascosto (come la cioccolata all'interno delle caramelle), divertente, sfaccettato, ricco di sentimenti e colori di diverse sfumature. Il colore rosa mi riporta a qualche anno fa, lo vedo come un colore infantile che era amato da tutte le bambine della mia età a quei tempi, ma io lo odiavo. Ma odiare è davvero necessario? È una parola troppo forte, ed ultimamente troppo usata. Col mio lavoro vorrei offrire una visione più spensierata della percezione delle emozioni, che se prese in maniera più positiva possono rendere la vita più leggera. Istintivamente, la pittura ha dato forma a macchie di colore dove vivono ricordi, come isole incontaminate, un habitat introspettivo, nascosto, di una natura interiore. Come in un sogno, compaiono immagini di oggetti provenienti dal passato, visti dai miei occhi di bambina.

[ENG]

This artwork highlights how seemingly playful and trivial elements can hold much deeper meanings, never being superficial. Smarties, candies tied to childhood and memories of my grandfather, represent an ordinary object that becomes a metaphor for a relationship that is sweet yet hidden (like the chocolate inside the candies), playful, multifaceted, and full of emotions, much like the colors in different shades. Pink takes me back a few years. I see it as a childlike color, loved by all the little girls when I was one too, but I used to hate it. Is hating really necessary? It's a strong word, heavy, and, lately, too overused. With my work, I would like to offer a more carefree vision of how emotions are perceived, which, if embraced positively, make life feel lighter. Instinctively, the painting has formed spots of color where memories live, like unspoiled islands—an introspective, hidden habitat of inner nature. Like a fading dream, images of objects from the past appear, seen through my childhood eyes.

Mixed media on polyester velvet,
144 x 106 cm,
2025



EREDITÀ

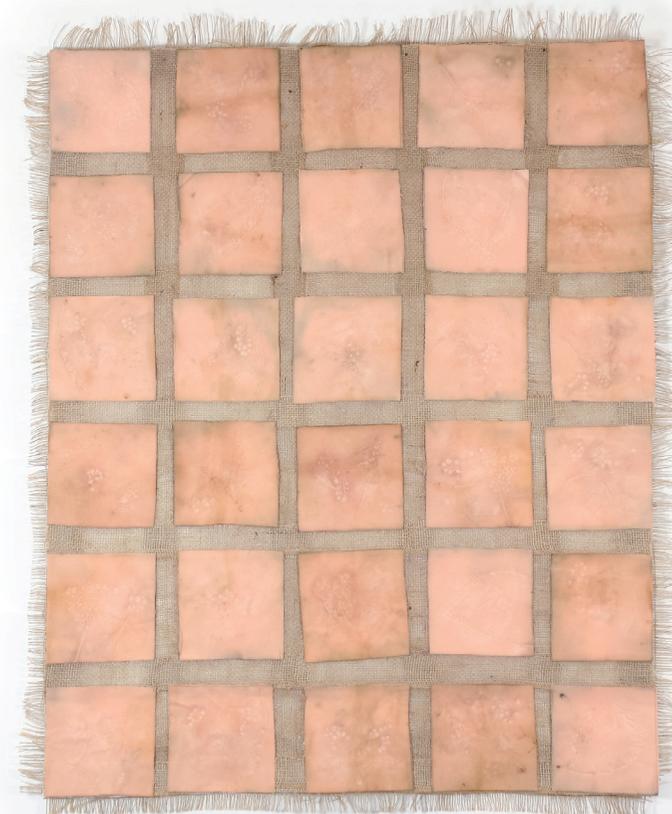
[IT]

Fragile e sensibile come le piante, "eredità" nasce durante il mio percorso di guarigione da un'esperienza traumatica, quando la mia vita ha preso una grande svolta. Un viaggio, un percorso in cui dobbiamo imparare a gestire i nostri ricordi e le nostre emozioni, perché possiamo rimodellare le nostre vite e trasformare il dolore in qualcosa di più forte ma delicato allo stesso tempo. Prendendo la morbidezza e la leggerezza delle piante stampate come ricordi, in modo che non possa sentire le parti pesanti di esse. Voglio raccontare una storia, prendere qualcosa dal mio passato e darlo al mio presente, a LEI. E non è mai un processo interrotto, ma rimanda a qualcosa di più, a qualcosa che non possiamo ancora vedere.

[ENG]

As fragile and sensitive as plants, "Eredità" was born during my healing journey from a traumatic experience, when my life took a significant turn. A journey, a path where we must learn to deal with our memories and emotions, so we can reshape our lives and transform pain into something stronger yet delicate at the same time. I take the softness and lightness of plants, imprinted as memories, so they do not carry the heavy parts of them. I want to tell a story, to take something from my past and give it to my present, to HER. And it is never a halted process, but points to something more, something we cannot yet see.

Fabric, net of juta and plants,
112 x 92 cm,
2025



CLARA STEFANO

clara.stw@icloud.it

*2002 Siena (IT)

UNTITLED

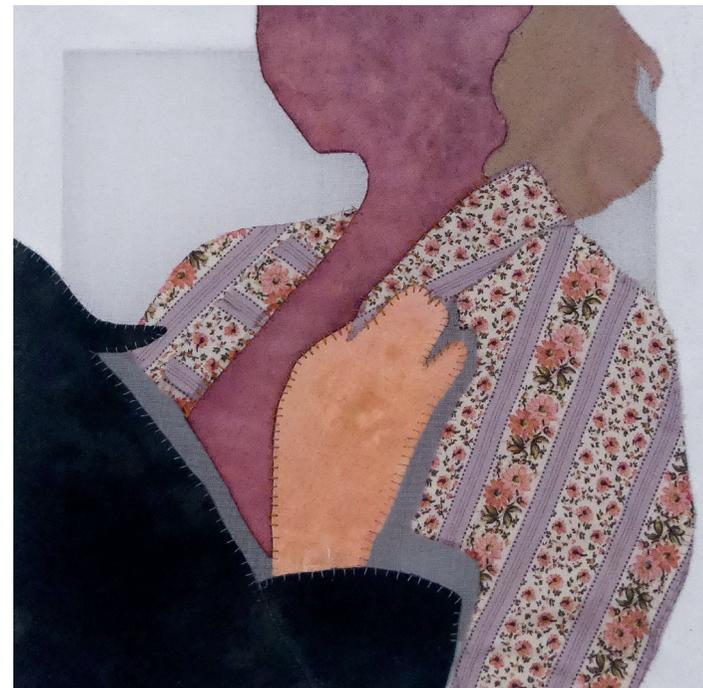
[IT]

Negli ultimi mesi ho iniziato a perdermi. Mi sento smarrita tra un passato difficile, duro e pesante che incontra un futuro tanto roseo, quanto timido e delicato. Due opposti come ghiaccio e fiamme che si incontrano e cercano di capirsi a vicenda. Sono proprio queste sensazioni che ho bisogno di esplorare, utilizzando come pretesto temi come il contatto, la delicatezza, la vicinanza, la morbidezza, la cura. Questi sono i legami tra le persone - a volte anche difficili, strani, confusi. C'è affetto, ma assenza di amore. Presenza, ma distrazione. Vicinanza, eppure distanza. Questi fili, per me, rappresentano la sensazione di un legame emotivo che si ha con qualcuno dal quale ci si sente sempre più distanziati, mano a mano che passa il tempo. È il sentimento agrodolce e disorientante che si prova a sentire senza capire, e a desiderare senza volere veramente.

[ENG]

Over the last few months, I've started to get a bit lost. Lost between a difficult, hard and heavy past, meeting a rosy, but rather timid and almost fragile future. Such as ice and fire trying to make sense of each other. It is precisely these feelings that I need to explore, using themes such as physical touch, softness, and healing as a pretext. These are bonds between people - sometimes difficult, strange, confusing. Affection, but absence of love. Presence, but distraction. Proximity, yet distance. These strings, for me, represent the feeling of an emotional tie to someone to and from whom one feels more and more distanced the more time passes. It's about the bittersweet and confusing feeling of feeling without knowing and of wishing without wanting.

Sewn velvet on fabric,
30 x 30 cm,
2025



TWISTER: PLUS THE COLORS

[IT]

Il colore e lo spazio sono gli elementi strutturali della mia ricerca artistica. Spesso il mio lavoro fa riferimento al gioco infantile, all'ironia, al paradosso e all'ambiguità dell'immaginario collettivo, ovvero quei simboli e concetti presenti nella memoria e nell'immaginazione che sono ormai radicati nella nostra cultura popolare e che quando vengono reinterpretati assumono un significato diverso rivelando un'identità spesso ambigua e fluida. "Twister: plus the colors" è un'installazione interattiva che riprende il gioco per bambini Twister, inventato nel 1966 da Charles F. Foley e Neil Rabens. L'installazione mantiene la funzione di gioco del Twister originale, ma le caselle di colore sono sostituite dai 12 colori presenti nella scala cromatica. Anche in questo caso il nuovo "gioco" ha le sue regole che coinvolgono gli spettatori in un "gioco sociale" con azioni che mirano a scardinare le regole sociali imposte dalla società. Fingere delle situazioni sociali che invocano la collaborazione e cooperazione tra persone diverse e sconosciute.

[ENG]

Color and space are the core elements of my artistic research. My work often draws on childhood play, irony, paradox, and the ambiguity of collective imagination those symbols and concepts embedded in our memory and culture that, when reinterpreted, take on new meanings, revealing an identity that is often fluid and ambiguous. "Twister: Plus the Colors" is an interactive installation inspired by the classic children's game Twister, invented in 1966 by Charles F. Foley and Neil Rabens. While the installation preserves the original game's playful nature, the colored spots are replaced with the 12 colors of the color spectrum. In this version, the game comes with its own set of rules, inviting participants into a "social game" that challenges societal norms. It creates playful social scenarios that encourage collaboration and interaction between people from different backgrounds—often complete strangers.

Fabrics, acrylic, cotton thread, wadding,
200 x 160 cm,
2025



GAILA ZANFORLIN

info@gailazanforlin.it

*2001 Piacenza (IT)

GIVE A LEEK FOR THE TROUBLE

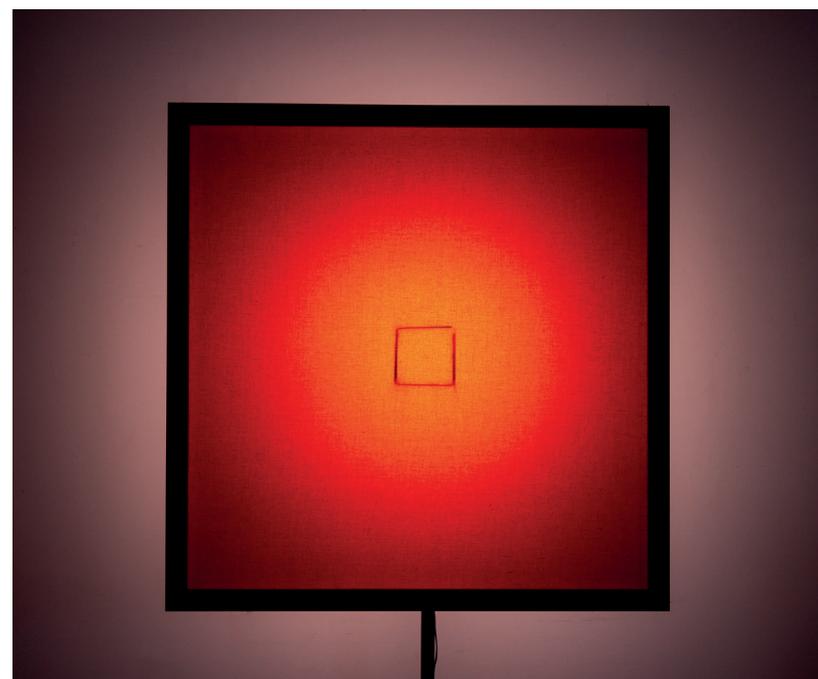
[IT]

Se i quadri parlassero, non lo direbbero.

[ENG]

If artworks could talk, they wouldn't say.

Fabric, cotton canvas, wire,
100 x 100 cm,
2025



Un sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo catalogo. Il loro impegno, talento e dedizione sono stati fondamentali per la riuscita di questo progetto.

Fotografie:

Elisa Adami
Giovanna Avanzi
Alice Bolognese
Alice Busacca
Davide Carli
Giulia Citton
Riccardo de Bortoli
Sara Frasca
Giosuè Mantovan
Francesco Mauro
Ahmed Mohamed
Greta Mocellin
Marina Muntenita
Riccardo Penzo
Sofia Pozza
Alessia Raho
Stefano Sabatini
Matilde Selma
Emmanuele Ulian
Sara Zaramella

Grafica:

Clara Bano
Eva Carlan
Stefano Dal Mas
Angela Franceschetto
Chloe Motolese
Alessia Raho
Vinicio Tronca

Grafica catalogo:

Matteo Bottega

Postproduzione:

Clara Bano
Axl Bon Bucog Fuentes
Stefano Dal Mas
Angela Franceschetto
Alessia Raho

Supporto organizzativo:

Axl Bon Bucog Fuentes
Alice Ferrari
Federica Gottardello
Chloe Motolese

Collaboratori:

Alberto Bernardi
Elena Tagliavini

Reparto video/interviste:

Alice Ferrari
Giulio Viato
Sonia Vileno

A ciascuno di voi va il nostro più sincero grazie per aver reso possibile questo progetto con la vostra professionalità e passione.